

VICARIATO DI CALEPIO-TELGATE

Osservatorio vicariale sulle tematiche sociali
in collaborazione con

UFFICIO PER LA PASTORALE SOCIALE

ACLI Bergamo

Che cosa significa la parola « decente » applicata al lavoro? Significa un lavoro che, in ogni società, sia l'espressione della dignità essenziale di ogni uomo e di ogni donna: un lavoro scelto liberamente, che associ efficacemente i lavoratori, uomini e donne, allo sviluppo della loro comunità; un lavoro che, in questo modo, permetta ai lavoratori di essere rispettati al di fuori di ogni discriminazione; un lavoro che consenta di soddisfare le necessità delle famiglie e di scolarizzare i figli, senza che questi siano costretti essi stessi a lavorare; un lavoro che permetta ai lavoratori di organizzarsi liberamente e di far sentire la loro voce; un lavoro che lasci uno spazio sufficiente per ritrovare le proprie radici a livello personale, familiare e spirituale; un lavoro che assicuri ai lavoratori giunti alla pensione una condizione dignitosa.

Benedetto XVI, Caritas in Veritate

Passione di Dio, Passione dell'uomo



Gerrit van Honthorst, Il Bambino Gesù nella bottega di S. Giuseppe, 1620, Hermitage, San Pietroburgo

*Via Crucis con il mondo del lavoro
nella festa di S. Giuseppe artigiano
presieduta da
mons. Lino Belotti, Vescovo ausiliare emerito*

Venerdì 19 marzo 2010

Chiesa Parrocchiale di S. Pietro apostolo in Bolgare

Prologo

VIVIAMO STRANI GIORNI

Padre della notte
che voli insieme al vento
togli dal mio cuore
la rabbia ed il tormento
e fammi ritornare
agli occhi di chi ho amato
quando è poca la speranza
che resta nel mio cuore
Padre della notte
che le stelle fai brillare
tu che porti vento e sabbia
dalle onde del mare
Tu che accendi i nostri sogni
e li mandi più lontano
come barche nella notte
che da terra salutiamo

e fammi ritornare
tra le braccia di chi ho amato
quando è vana la speranza
che resta nel mio cuore
quando è poca la speranza
che resta nel mio cuore
dammi una pace limpida
come un limpido amore

Padre della notte
ovunque è il Tuo mistero
dentro ogni secondo
come in ogni giorno intero

Canto finale: TU SEI

Tu sei la prima stella del mattino
tu sei la nostra grande nostalgia,
tu sei il cielo chiaro dopo la paura,
dopo la paura di esserci perduti,
e tornerà la vita in questo mare.

**Rit.: Soffierà, soffierà
il vento forte della vita;
Soffierà, sulle vele
e le gonfierà di Te. (2v.)**

Tu sei l'unico volto della pace,
tu sei speranza delle nostre mani,
tu sei il vento nuovo sulle nostre ali
sulle nostre ali soffierà la vita,
e gonfierà le vele per questo mare. Rit.

A QUESTA VITA, ALLA NOSTRA VITA.

CI IMPEGNIAMO
A PORTARE UN DESTINO ETERNO NEL TEMPO,
A SENTIRCI RESPONSABILI DI TUTTO E DI TUTTI.

CI IMPEGNIAMO
NON PER RIORDINARE IL MONDO,
NON PER RIFARLO, MA PER AMARLO.

PER AMARE
ANCHE QUELLO CHE NON POSSIAMO ACCETTARE,
ANCHE QUELLO CHE NON E' AMABILE,
ANCHE QUELLO CHE PARE RIFIUTARSI ALL'AMORE.

CI IMPEGNIAMO
PERCHÈ NOI CREDIAMO ALL'AMORE,
LA SOLA CERTEZZA CHE NON TEME CONFRONTI,
LA SOLA CHE BASTA PER IMPEGNARCI
SEMPRE E DAPPERTUTTO.

Cel: Padre nostro...

Benedizione finale

Tu che hai dato a noi la fede
come agli uccellini il volo
Padre della terra
Padre di ogni uomo
Padre della notte
della musica e dei fiori
Padre dell'arcobaleno
dei fulmini e dei tuoni
Tu che ascolti i nostri cuori
quando soli poi restiamo
nel silenzio della notte
solo in Te noi confidiamo
e fammi ritornare
tra le braccia di chi ho amato
Fammi ritrovare un giorno
l'amore che ho aspettato
quando è poca la speranza
che resta nel mio cuore
Dammi una pace limpida
come un limpido amore

Padre della notte
che voli insieme al vento
togli dal mio cuore
la rabbia ed il tormento
e quando un giorno sta finendo
quando scende giù la sera
Fa' che questa mia canzone
diventi una preghiera.

Sergio Cammariere, *Padre della notte*

(in piedi)

Canto d'ingresso: DAL PROFONDO, O SIGNORE

**Dal profondo, o Signore, gridiamo il Tuo nome:
dalle strade del mondo vogliamo tornare a Te.
Dal profondo, o Signore, gridiamo il Tuo nome:
solo in Te la vita risplenderà.**

E Tu ci guiderai sulla via che porta a Te;
donerai salvezza all'umanità.

Dal profondo, o Signore...

E Tu accoglierai l'uomo che ritorna a Te:
una grande festa Tu farai per lui.

Dal profondo, o Signore...

E Tu illuminerai ogni nostra oscurità:
splenderà il Tuo volto dentro di noi

Dal profondo, o Signore...

Saluto di pace

Cel: Siamo riuniti nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Cel: La Pace sia con voi

T: E con il tuo spirito.

Introduzione

Lettore: Viviamo strani giorni. La sensazione di disagio e di confusione di questo tempo è dentro il cuore di ciascuno. Le trasformazioni del lavoro accompagnate alla crisi rendono

**Rit. Io ora so chi sei
io sento la tua voce
io vedo la tua luce
io so che tu sei qui.
E sulla tua parola
io credo nell'amore
io vivo nella pace
io so che tornerai.**

Preghiamo insieme:

CI IMPEGNIAMO NOI E NON GLI ALTRI
UNICAMENTE NOI E NON GLI ALTRI,

CI IMPEGNIAMO
SENZA PRETENDERE CHE ALTRI S'IMPEGNINO
COME NOI O A MODO LORO.

CI IMPEGNIAMO
SENZA GIUDICARE CHI NON S'IMPEGNA,
SENZA CONDANNARE CHI NON S'IMPEGNA,
SENZA DISIMPEGNARCI
PERCHE' ALTRI NON S'IMPEGNANO.

CI IMPEGNIAMO
PERCHE' NON POTREMMO NON IMPEGNARCI.

C'E' QUALCUNO O QUALCHE COSA IN NOI,
UN ISTINTO, UNA VOCAZIONE, UNA GRAZIA,
PIU' FORTE DI NOI STESSI.

CI IMPEGNIAMO
PER TROVARE UN SENSO ALLA VITA,

...di coloro che hanno perso il posto di lavoro...
...dei precari e di chi è nell'incertezza lavorativa...
...delle persone che hanno subito incidenti sul luogo di lavoro
...di coloro che soffrono e si sentono soli...
...di tutti i papà, nel giorno della loro festa...
...degli uomini e delle donne che sono schiacciati dall'ingiustizia e dalla guerra...
...delle famiglie e dei nostri bambini...
...dei morti sul lavoro e dei loro cari che sono nel dolore...

Cel: Come segno di fraternità e di comunione, ci scambiamo un segno di pace

(in questo momento si raccolgono le offerte per il fondo diocesano per le famiglie con difficoltà lavorative)

Canto: IO VEDO LA TUA LUCE

Tu sei l'apparire dell'immensa tenerezza
di un Amore che nessuno ha visto mai.
Ci fu dato il lieto annuncio
della tua venuta noi abbiamo visto
un uomo come noi.

Tu sei verità che non tramonta
sei la vita che non muore
sei la via d'un mondo nuovo.
E ti abbiamo visto stabilire la tua tenda
tra la nostra indifferenza d'ogni giorno.

ancora più incerto il nostro vivere quotidiano. Da cristiani questa sera ci siamo ritrovati insieme, innanzitutto per testimoniare che siamo "discepoli di un figlio di falegname" e quindi crediamo che tutto quanto riguarda l'uomo e il suo lavoro ci sta a cuore come credenti in Gesù. Inoltre abbiamo bisogno di lasciarci illuminare dalla Parola di quel Padre che mai ci abbandona. Da questa cura di Dio nasce la nostra cura per i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Cel: Preghiamo.

O Dio che nella tua provvidenza hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della creazione, fa' che per l'intercessione e l'esempio di S. Giuseppe siamo fedeli alle responsabilità che ci affidi e riceviamo la ricompensa che ci prometti. Per il nostro Signore...

PRIMA STAZIONE GESÙ È IN AGONIA NEL GETSEMANI

**Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua croce hai redento il mondo**

Lettore 1: Prima stazione: L'agonia nel Getsemani...

Lettore 2: Dal vangelo secondo Marco (14, 32-42)
Giunsero a un podere chiamato Getsèmani e Gesù disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me

questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole".

Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino"

(seduti)

Lettore 1: *Gesù è solo nel Getsemani. Anche i più fedeli a lui, i più amati, si lasciano vincere dal sonno e si estraniano dal dolore del Maestro.*

Siamo spesso vittime della fragilità degli affetti e della fluidità dei rapporti sociali. Il lavoro con i suoi formalismi professionali, le sue categorie, i suoi criteri economici ci lascia spesso soli quando c'è, e crea difficoltà ai nostri affetti quando manca. La certezza del futuro che viene a mancare getta nell'incertezza anche il presente. La nostra esistenza ci appare allora come una notte attraverso la quale bisogna passare. Sono i nostri piccoli o grandi, sempre angosciati Getsemani.

Preghiamo insieme:

SIGNORE, GUARDA ALLE SOFFERENZE DELL'ANIMA,
ALLE PAURE E AI PERICOLI DI OGNUNO,
ALLE ANGOSCE E ALLA SOLITUDINE DI ANZIANI E DI GIOVANI,
ALL'AMORE DELLE COPPIE QUANDO VACILLA O SI SFALDA.
GUARDA ALLA SEGRETA DISPERAZIONE DEI MOLTI
AI QUALI MANCA IL LAVORO.
FA' CHE CIASCUNO TROVI, NELL'ESEMPIO DI TUO FIGLIO

Epilogo **IL CORAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ**

(in piedi)

Canto: IO VEDO LA TUA LUCE

Tu sei prima d'ogni cosa prima d'ogni tempo
d'ogni mio pensiero: prima della vita.
Una voce udimmo che gridava nel deserto
preparate la venuta del Signore.
Tu sei la Parola eterna della quale vivo
che mi pronunciò soltanto per amore.
E ti abbiamo udito
predicare sulle strade
della nostra incomprensione senza fine.

**Rit. Io ora so chi sei
io sento la tua voce
io vedo la tua luce
io so che tu sei qui.
E sulla tua parola
io credo nell'amore
io vivo nella pace
io so che tornerai.**

Pregiera di intercessione

Cel: Ora Signore, ci presentiamo a Te, perché la nostra preghiera abbracci tutto il mondo. Questa sera, davanti a te, Signore, noi ci ricordiamo...

...del Papa Benedetto, del Vescovo Francesco, del Vescovo Lino e della comunità dei cristiani...

lasciano la vita dopo averla sofferta, di tanti bambini che muoiono senza averla vissuta. Perfino la morte ingiusta del povero, sopraffatto dal prepotente, non ci lascia nella disperazione. Anche tu sei innocente, tu il più innocente dei figli degli uomini, che muori dopo aver gridato, dopo aver sofferto la sete, dopo aver versato tutto il tuo sangue.

Preghiamo insieme:

CONTEMPLIAMO, PADRE, IL FIGLIO TUO CROCIFISSO.

IL PIÙ BELLO DEI FIGLI DELL'UOMO

HA IL VOLTO SFIGURATO, LE MANI TRAFITTE,

IL CORPO FLAGELLATO.

CI APPARE UN DIO POVERO, SCONFITTO.

EPPURE, NONOSTANTE LA MORTE,

NON CESSA DI FECONDARE IL NOSTRO SOFFRIRE,

DI APRIRE UN VARCO NEL NOSTRO MORIRE.

CI FERMIAMO MUTI DAVANTI AL SUO MARTIRIO,

COME DI FRONTE AD OGNI UMANA SOFFERENZA

CHE PROLUNGA LA SUA PASSIONE E MORTE.

NELLE TUE MANI, PADRE,

AFFIDIAMO LA NOSTRA VITA,

INSIEME AL GRIDO DI TUTTE LE MORTI DELL'UOMO,

INSIEME ALLE LACRIME DI TANTI FRATELLI SCONVOLTI

DALL'IMPERVERSARE DEL MALE, DELLE INGIUSTIZIE E

DALL'ANGOSCIA DELLA FINE.

E QUANDO LA SPERANZA APPARE SCONFITTA,

FA' CHE CI SIA ANCORA SPAZIO PER L'ATTESA DI RISURREZIONE,

CHE TU CONCEDI A TUTTI I TUOI FIGLI,

DIO BENEDETTO NEI SECOLI DEI SECOLI. AMEN.

Riflessione del Vescovo Lino

DISTESO SULLE PIETRE DEL GETSEMANI,
LA VOLONTÀ DI OPPORSI E DI VEGLIARE
E INSIEME IL DONO DELLA SOLIDARIETÀ DEI FRATELLI.
MA CONCEDI ANCHE, ALLA FINE,
LA FORZA DI AFFIDARSI A TE, COME LUI
PERCHÉ SI COMPIA CIÒ CHE TU VUOI.
TU CHE VIVI E REGNI SEI SECOLI DEI SECOLI.

Ascolto di una testimonianza

(in piedi)

Canto: IO DOMANDO

Un amore che fiorisce, una vita che finisce
una luce che si accende,
una angoscia che ti prende, io domando

Un amore senza tempo,
una vita senza senso
un sorriso che si schiude,
una porta che si chiude, io domando

Io domando dove porta l'altalena della vita
dove spesso ciò che vale
sembra proprio ciò che muore

**Rit. Io domando
e mi risponde la tua voce
mi risponde, io ti cerco e Tu sei qui
io ti cerco, tu mi chiami
e capisco che sei Tu
l'incredibile speranza della vita
e mi metto a camminare con la mano nella tua
e con tutti gli altri amici che tu hai.**

SECONDA STAZIONE GESÙ È CONDANNATO A MORTE

**Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Lettore 1: Seconda stazione: Gesù condannato a morte.

Lettore 2: Dal vangelo secondo Matteo (27, 15-26)

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: "Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?". Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua".

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: "Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?". Quelli risposero: "Barabba!".

Chiese loro Pilato: "Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?". Tutti risposero: "Sia crocifisso!". Ed egli disse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora gridavano più forte: "Sia crocifisso!".

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: "Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!". E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli". Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

**E accoglierò la vita come un dono
e avrò il coraggio di morire anch'io
e incontro a te verrò col mio fratello
che non si sente amato da nessuno. (2v.)**

QUARTA STAZIONE GESÙ MUORE IN CROCE

**Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Lettore 1: Quarta stazione: Gesù muore in croce.

Lettore 2: Dal vangelo secondo Marco (15, 33-37)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Qui si genuflette e si fa un momento prolungato di silenzio

Lettore 1: *E alla fine, Signore, gridi forte e muori. Vorremmo ringraziarti per quel grido, forse paura della fine. Muori in croce, insieme a malfattori, solo. Tutti ti hanno abbandonato, infatti. Soltanto le più deboli, le donne, hanno trovato il coraggio di restare. Ti lodiamo Signore, per la tua morte, per questa inattesa compagnia che ci offri, là dove nessuna compagnia è possibile. Grazie, Signore, per questa estrema misericordia. Così, vedendo il tuo volto di moriente, possiamo guardare senza spavento al volto di tanti vecchi che*

Preghiamo insieme:

PADRE,
TUTTI NOI, NELLA DEBOLEZZA DELLA NOSTRA NATURA
NON SAPPIAMO SOSTENERE IL PESO
DI PROVE DURE E PROLUNGATE;
E FACILMENTE CADIAMO.
LE SOFFERENZE NOSTRE E DI TANTI FRATELLI
COLPITI NEL CORPO E NELLO SPIRITO,
SIANO PREGHIERA CHE TI TOCCA IL CUORE;
QUANDO LE FORZE GIUNGONO ALLO STREMO
DONA IL SOSTEGNO DELLA TUA CONSOLAZIONE.
E RENDI NOI CAPACI DI AMARE TENERAMENTE
I NOSTRI FRATELLI - PROSTRATI DAI PATIMENTI -
CHE TANTO SOMIGLIANO AL FIGLIO TUO GESÙ.
A LUI SOLO, VENUTO A SALVARCI,
SIANO LODE E GLORIA NEI SECOLI DEI SECOLI.
AMEN.

Ascolto di una testimonianza

Canto: E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so Signore che tu mi sei vicino;
Luce alla mia mente, guida al mio cammino,
mano che sorregge, sguardo che perdona
e non mi sembra vero che Tu esista così:
dove nasce amore Tu sei la sorgente,
dove c'è una croce Tu sei la speranza,
dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna;
e so che posso sempre contare su di te!

(in piedi)

(seduti)

Lettore 1: *Gesù è stato segnato a dito e condannato: dunque è colpevole. I suoi accusatori non sanno bene di che cosa. Soltanto gridano più forte che sia crocifisso. L'innocente diventa capro espiatorio al centro di una folla inferocita e il potere che dovrebbe separare e dirimere diventa connivente: Pilato si lava le mani.*

Quante volte noi stessi ci sentiamo forti perché ci accodiamo ai forti nel gridare le nostre condanne. La società è piena di capri espiatori e di vittime innocenti. Poi, inaspettatamente, capita che anche a noi tocca sostenere il ruolo insostenibile della vittima senza colpe e insieme senza difese. I molti fratelli che hanno dato, spesso lungo tutta una vita, il loro onesto contributo di dedizione e di lavoro e che se ne trovano privati hanno qualcosa della vittima innocente e la sensazione di subire una condanna ingiusta.

La nostra tradizione cristiana ci ha lasciato in eredità una straordinaria passione per le vittime. Per questo ci accorgiamo facilmente che, mentre una folla anonima grida contro Gesù avviene anche che, dietro la folla, qualche Veronica e qualche Cireneo, si appresta a fare il viaggio insieme con il condannato.

Preghiamo insieme:

PADRE BUONO E GIUSTO,
NEL TUO AMORE INFINITO TROVA RIFUGIO
OGNI UOMO DEBOLE E OPPRESSO.
SOCCORRI TUTTI COLORO CHE,
INGIUSTAMENTE PERSEGUITATI,
SOLLEVANO A TE LE MANI NEL PIANTO.
E NON PERMETTERE AI TANTI PILATO DI OGGI
DI DOMINARE TORME DI CONDANNATI NON PIÙ CON LA CROCE,
MA CON L'EMARGINAZIONE,
LO SFRUTTAMENTO, I DIRITTI UMANI VIOLATI.
DONA A NOI IL CORAGGIO DELLA VERITÀ
E L'AMORE PER LA GIUSTIZIA,

A DIFESA DEI PICCOLI E DEGLI OPPRESSI,
NEI QUALI OGGI SI IDENTIFICA
IL FIGLIO TUO GESÙ.
A LUI SIA GLORIA NEI SECOLI DEI SECOLI.
AMEN.

Ascolto di una testimonianza

Canto: IO DOMANDO

Quando rido con gli amici,
quando piango di nascosto
quando parlo con le cose,
quando penso al mio silenzio, io domando

Quando tutti sono uniti,
quando gli "altri" son nemici
quando il mondo è la mia casa,
quando Tu rimani fuori, io domando

Io domando quanto tempo si resiste nella vita
prima di desiderare che la vita sia finita

**Rit. Io domando
e mi risponde la tua voce
mi risponde, io ti cerco e Tu sei qui
io ti cerco, tu mi chiami
e capisco che sei Tu
l'incredibile speranza della vita
e mi metto a camminare
con la mano nella tua
e con tutti gli altri amici che tu hai.**

(in piedi)

TERZA STAZIONE GESÙ CADE SOTTO LA CROCE

**Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Lettore 1: Terza stazione: Gesù cade sotto la croce...

Lettore 2: Dal libro del profeta Isaia (53, 5-6)
Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.

(seduti)

Lettore 1: *Il condannato a morte è a terra e gli altri lo guardano dall'alto: sono ancora una volta i suoi giudici, lontani dal suo soffrire. Lo vediamo spesso: nella vita di un uomo, di una donna, una disgrazia, una malattia, un tracollo finanziario, una morte improvvisa, un lavoro che manca... quante situazioni improvvisamente tolgono forza e volontà di reagire; quanto pesano i fallimenti negli affetti e nelle relazioni tradite; e si cade, prostrati, umiliati di fronte a se stessi e agli altri.*

Ma, ancora una volta, dobbiamo gridare forte che la vittima è innocente, la vittima dei nostri mali sociali è la vittima del Calvario. Il condannato a morte che cammina, stremato, verso il Calvario, è nostro fratello.